

## Il biglietto squalcito

Raffaele Aragona

Il biglietto squalcito: non è uno, ma sono tanti i biglietti di visita squalciti di Napoli. Sono quelli che si presentano al turista che arriva in città avendo appuntato nel proprio carnet di viaggio nomi e luoghi affascinanti in quanto a storia e natura. Di contro appaiono del tutto raccapriccianti le "porte" di Napoli per chi in qualsiasi modo vi arrivi: in treno o in aereo o anche in automobile. Strade dissestate, cantieri aperti e sporcizia disseminata rappresentano una cattiva presentazione per il turista oltre che un ordinario disagio per i residenti. È indubbio l'impatto che una città ben curata, pulita e accogliente realizza, non solo sull'opinione di chi la vive, ma anche su chi decide di farne la destinazione delle proprie vacanze; perciò luoghi come piazza Garibaldi, Capodichino, le zone di uscita delle autostrade sono da considerare con la massima attenzione in una politica di recupero dell'immagine della città. Senza dire degli approdi della Stazione Marittima, come quello di Molo Beverello che brilla per l'assenza di una valida e concisa segnaletica e per la presenza a volte ossessiva e fastidiosa di questuanti disposti in ogni dove. Un biglietto di visita che non fa onore alla città, ma che umilia coloro che, dai cittadini alle istituzioni, non muovono un dito per migliorarne l'aspetto. Il loro degrado ognuno di noi ce l'ha sotto gli occhi, l'osserva tutti i giorni, spesso lo ignora, diventa addirittura quasi normale per chi da sempre vive in un posto nel quale il degrado è da sempre presente. Esso può risultare ben più sorprendente per chi, invece, in quei luoghi mette piede per la prima volta, o magari di tanto in tanto. Capita così che i turisti o anche gli "emigranti" di ritorno, che siano lavoratori o studenti, rimangono ben più impressionati dalle condizioni degradate di queste "porte". Il risveglio nel settore delle presenze di turisti verificatosi nel primo fine settimana di maggio, finalmente primaverile, potrà davvero dare l'avvio a una vera e propria ripresa, se davvero ci si adoperi a una riqualificazione dei punti di accesso alla città. E non basta, poiché sono pure tanti in città i siti in completo stato di abbandono, privi della cura che meriterebbero e per i quali occorrerebbe un intervento fattivo. Non basta certamente un "Maggio dei monumenti" per illudersi di poter ben accogliere il turismo. Il centro storico nasconde in ogni angolo situazioni di degrado di vario genere ed è di qualche mese il dossier-denuncia inviato da varie associazioni cittadine alla sede Unesco di Parigi per denunciare lo stato di degrado del centro antico di Napoli: in un dossier fotografico le associazioni evidenziarono alcune situazioni di grande difficoltà chiedendo che venissero sollecitate le Istituzioni poiché, secondo lo statuto dell'agenzia delle Nazioni Unite, affidatari del patrimonio sono in primis i Comuni e via via a salire fino al Governo. Un degrado che raggiunge anche le piazze: piazza Mercato che, liberata con un blitz dal grande parcheggio abusivo, proprio dinanzi alla chiesa del Carmine, è tornata a trasformarsi in un abituale campo di calcio; piazza Plebiscito è sempre al centro dell'attenzione con discussioni infinite per il suo uso più consona e intanto, felicemente privata delle auto che l'opprimevano, ritorna a essere di tanto in tanto invasa da manifestazioni stonate per l'ambiente nel quale si svolgono, anch'esse segno di degrado; anche in questa piazza partite di calcio e scorribande notturne, che si svolgono proprio sotto gli occhi dell'attonito obiettivo prefettizio..., in uno spazio che dovrebbe incantare quotidianamente turisti e cittadini, con monumenti che siglano un pezzo di storia di questa città. Le proposte suggerite da questo "Maggio dei monumenti", arricchite da eventi culturali di richiamo sono non di rado suggestive e certamente interessanti per i napoletani quanto per i turisti che, nonostante tutto, hanno ripreso ad arrivare da noi. In una città per la quale non si chiedono affatto grandi cose, ma semplicemente cose ordinarie, non fatti eccezionali, ma quanto basta per un decoroso vivere quotidiano. Il che, naturalmente, non significa escludere a priori progetti ambiziosi che riguardino grandi opere o eventi artistici d'avanguardia, ma significa considerare tutto in un'opportuna e imprescindibile scala di priorità.

Raffaele Aragona